Editoriale

Autor(en): **Bignasca, Nicola**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **45 (1988)**

Heft 9

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

EDITORIALE

Nuovi impulsi!

di Nicola Bignasca

Il ricordo dell'esperienza scolastica si fissa nella mente di ognuno di noi per tutta la vita. Persone di mezz'età e con famiglia desiderano spesso ritrovare l'atmosfera tipica di una classe elementare; per soddisfare la necessità di rievocare il passato si organizzano raduni fra ex-studenti, dove immancabilmente il discorso ricade sulla figura dei vari insegnanti. Fra questi, la parte del leone spetta al maestro di ginnastica, figura centrale e insostituibile nel mondo della scuola. Nei confronti di questo maestro di una materia particolare, gli allievi avevano un rapporto diverso, meno distaccato, più diretto. Questa constatazione è valida ancora tutt'oggi, anche se la figura dell'insegnante di ginnastica ha evoluto in modo determinante.

Con la revisione della Costituzione, nel 1872, la pratica della ginnastica nella scuola è divenuta obbligatoria. I segni tangibili di questa innovazione non furono istantanei e si dovette attendere la fine della seconda guerra mondiale per poter tranquillamente affermare che tutti i cantoni avevano introdotto questo articolo della Costituzione. In questo lasso di tempo, le autorità dovettero risolvere lo spinoso problema della formazione degli insegnanti di ginnastica. Gli inizi furono difficili data la mancanza di strutture adeguate: sulla base delle sue esperienze, il maestro dava un'interpretazione personale al termine «ginnastica», il cui contenuto poteva essere riassunto con l'idea di «fare del movimento». Il maestro non doveva soddisfare richieste particolari; accanto ai primi elementi di aritmetica, di lettura, di scrittura, egli doveva insegnare a correre, a saltare e a giocare.

Alla fine degli anni 30 avviene la svolta decisiva: le Università e la scuola dello sport di Macolin organizzarono dei corsi per la formazione di inseganti di ginnastica e di sport. Ancora limitati nella durata e nelle richieste, i primi cicli di studio davano i primi rudimenti delle principali discipline sportive (atletica, calcio, sci, ginnastica agli attrezzi). Le opinioni sulla qualità di questi corsi divergono: taluni affermano che i primi insegnanti non conoscevano la tecnica del nuoto e non sapevano «galleggiare». Relativizzando queste affermazioni bisogna sottolineare l'orientamento della formazione verso le discipline pratiche. Solamente in una seconda fase vennero ad aggiungersi nozioni pedagogiche e didattiche.

Con l'evoluzione dello sport di competizione, negli ultimi anni il movimento ha cercato la collaborazione con il mondo della tecnica e della scienza. La categoria dei medici ha dato un apporto decisivo sottolineando l'importanza delle basi fisiologiche nella pratica dello sport. L'intensificazione degli scambi di informazione ha reso necessaria l'istituzione di strutture di ricerca specialistiche; il mondo dello sport si è deciso per un salto di qualità e ha coniato il termine di «scienza dello sport». Questo tema ha interessato a tal punto gli operatori del settore che la Scuola dello Sport di Macolin ha ritenuto opportuno organizzare delle giornate di studio. Al termine delle relazioni un gruppo di esperti ha elaborato una serie di tesi, al fine di fissare le direttive principali per uno sviluppo delle scienze dello sport su suolo elvetico.

A un anno di distanza è lecito tracciare un primo bilancio: dopo una prima fase di entusiasmo, l'interesse è scemato a tal punto che si può tranquillamente affermare che risultati concreti non ve ne sono stati. Una tesi afferma l'importanza del promovimento delle scienze dello sport a livello universitario. Orbene, nelle università svizzere, questo termine figura solamente nelle intestazioni degli istituti di sport. Nelle lezioni per la formazione degli insegnanti di ginnastica, il concetto di scienza dello sport rimane (aimé) sconosciuto. L'ombra del passato e la forza della tradizione impediscono l'affluire di nuove idee. A livello di Commissione federale per la ginnastica e lo sport si è convinti che il ciclo di studi per i maestri di sport debba formare prevalentemente atleti in grado di praticare tutte le discipline sportive. Questa opinione si giustifica osservando le nuove prescrizioni, orientate verso la prestazione, per le materie pratiche: un maestro di ginnastica per essere tale deve riuscire a lanciare il giavellotto a 37 m e il disco a 27 m. Purtroppo, malgrado la buona volontà, per una buona parte dei candidati questi limiti sono eccessivi e risultano un handicap insuperabile.

Questo esempio vuole fungere da presupposto per esigere un inversione di direzione. In altri paesi europei, le Università riservano uno spazio consistente alle scienze dello sport e le numerose pubblicazioni sottolineano i risultati ottenuti. Nel settore della medicina dello sport, gli Stati Uniti e le due Germanie sono all'avanguardia visto che offrono corsi per la formazione di medici sportivi. In Italia, grazie all'apporto del professor Conconi, si è creato un gruppo di ricerca che ha dato risultati positivi. Negli ambienti sportivi svizzeri si continua a disquisire su un tema irrisolto: quanta teoria richiede un settore «pratico» come lo sport? In che misura la teoria può dare un'immagine realistica dello sport? Visto e considerato i progressi limitati della scienza dello sport in Svizzera, v'è da concludere che negli ambienti universitari svizzeri si tende a considerare lo sport sempre e solamente come una disciplina pratica. Arturo Hotz, docente privato nelle università svizzere a Göttingen, ha affermato che negli atenei tedeschi egli è considerato «un pratico», mentre in Svizzera gli si rimprovera di essere troppo teorico e di dimenticare le relazioni con la pratica. Questo esempio è significativo e dimostra atteggiamenti contrari nei confronti di questa nuova scienza.

La Commissione federale per la ginnastica e lo sport deve incrementare gli sforzi per affrettare l'introduzione della scienza dello sport. Se gli atenei svizzeri hanno deciso di creare «Istituti per lo sport e la scienza dello sport» questi devono essere in grado di formare medici, fisiologi e psicologi sportivi. Questa evoluzione è possibile solamente se gli esperti si decidono a modificare la struttura della formazione degli insegnanti di sport, aumentando la scelta e la qualità delle materie proposte. Per limitare il problema della mancanza di specialisti nel settore della scienza dello sport, gli istituti di sport devono intensificare le relazioni con gli istituti delle discipline-madri. In parole povere, gli istituti di medicina, di psicologia e di economia dovranno dotarsi delle strutture necessarie per accogliere i futuri teorici dello sport. Questo desiderio non vuole essere una condanna del vecchio sistema della formazione di maestri di sport. I due indirizzi, l'uno orientato verso la pratica, l'altro più teorico, possono coesistere, completandosi a vicenda. Il miglioramento della formazione non potrà che avere riscontri positivi nello sport di competizione e nell'educazione fisica nella scuola. □